



Noi figli della rivoluzione scientifica abbiamo confinato i miti e le grandi storie delle tradizioni spirituali e religiose dell'umanità nell'area dell'insidiosa non conoscenza. Ma essi sono però specifiche modalità di conoscenza. Testimoniano, infatti, la ricerca della verità e del senso, rivelando aspetti del reale non altrimenti percepibili.
Pino De Stefano

Domenica, 25 giugno 2017



Il momento del Pontificale dedicato all'ammissione di tre seminaristi

Prima Festa dei Gigli per il vescovo Marino che oggi alle 13 parlerà alla città di Nola

«Come Paolino, santi in Cristo»

DI MARIANGELA PARISI

Eredi di un grande tesoro. Questo il ritratto della Chiesa di Nola delineato dal vescovo Francesco Marino nella sua prima omelia, giovedì scorso, in occasione della solennità di San Paolino vescovo. Un ritratto che emerge da parole pronunciate con emozione e felicità, ma soprattutto con stupore, quello più volte ribadito, innanzi all'«attaccamento, alla devozione di un popolo che questa Chiesa vive, Chiesa che prega dimostra» per il santo originario di Bordeaux. Un'eredità non creata dal nulla, ma radicata nella Chiesa, radicata in quella tradizione apostolica che nei secoli, alimentata dallo Spirito, ha arato il mondo con la Parola consentendo anche ai terreni più aridi di germogliare. Un tesoro grande ma difficile, «pesante», vicino al quale però la Chiesa di Nola non esita a porre il proprio cuore: Paolino aveva d'altronde posto il suo cuore proprio accanto a quel tesoro. Ma cos'era quel tesoro, o meglio cos'è, visto che il santo l'ha trasmesso al suo popolo di oggi? Marino non fa troppi giri di parole per spiegarlo e per sottolineare che quel tesoro è un «chi», è una persona, è Gesù Cristo. Paolino aveva orientato il suo cuore a Cristo. E il cuore, ricorda il Pastore «è il luogo delle nostre decisioni, in cui intravediamo il senso della vita, il luogo delle speranze come progetto da seguire»: se noi scegliamo di orientare verso Paolino il nostro cuore, inevitabilmente scegliamo di dirigerlo verso il Signore. Le scelte compiute dal santo vescovo, scelte impegnative

Durante il pontificale di giovedì scorso, il presule ha ricordato che la devozione al «santo vescovo» va vissuta come testimonianza di fede

quali la povertà, la preghiera, la castità, in poche parole la scelta per la Carità da lui compiuta, «venivano» ha sottolineato Marino – da una condizione di carattere battesimale: la Chiesa, con il Battesimo, aveva reso Paolino di Cristo; Paolino, con la Chiesa, viveva la sua fede donandosi totalmente al «suo popolo» perché questo potesse conoscere Cristo, potesse farsi cristiano. San Paolino «deve rappresentare – ha precisato il vescovo – un canale, uno strumento, un'espressione completa del nostro impegno a dover trasmettere la fede e la testimonianza del Signore Gesù». Seguire Paolino è fare come lui pubblica professione della nostra fede, farci cioè servi come lui, dire un «sì» al Signore che si pronuncia con l'impegno della propria vita, che si pronuncia ogni giorno, che non è mai una risposta contro qualcuno o qualcosa, ma una risposta per qualcuno, chiunque sia, è una risposta per il grembiule, per il catino, per l'acqua che disseta, per le cadute, le ferite, le delusioni... per quel Nome che è al di sopra di ogni nome, che è da sempre e che ci

conduce lì dove è sempre aurora, dove il sole non tramonta sull'ira, dove la pace è una visione: è il riposare tra le braccia di quel Padre che proprio Gesù ci ha mostrato e ci mostra, e che vediamo quando ci apriamo allo Spirito. Il vescovo Marino ha delineato il ritratto di una Chiesa bella perché ha ereditato una «grande bellezza». Una Chiesa che è erede e che, in quanto tale, ha un compito: «Abbiamo ereditato e abbiamo l'impegno a trasmettere, a donare». Donare non soltanto nel senso economico del consegnare le nostre ricchezze. «C'è una ricchezza – ricorda Marino – che è ricchezza dello Spirito: il Vangelo di Gesù, i valori grandi che il Vangelo ha fecondato e reso visibili nella nostra terra. San Paolino e con lui tutti i santi ci aiutano a comprenderci come testimoni», come coloro che hanno accolto un messaggio di gioia capace di trasformare la vita, un messaggio capace di far compiere l'impossibile perché accoglierlo è aprire la porta a Dio, è scoprire il desiderio di farsi possibile di manifestazione della sua potenza, che non arriva come falce sui peccatori ma si offre come possibilità di perdono, di vita nuova. Una testimonianza che è una consegna nel momento stesso in cui viene accolta: per questo ha bisogno della Chiesa, per questo, ha concluso Marino «ho voluto che l'ammissione tra i candidati agli ordini sacri di Alfonso, Giovanni e Salvatore si svolgesse oggi. La fede non è mai un fatto esclusivamente personale». Intanto oggi, alle 13, nel corso della Festa dei Gigli, il vescovo parlerà alla città di Nola.

la memoria. Per la prima volta un'unica liturgia in Campania

DI LUIGI MUCERINO

Un'attenzione multiforme si è sviluppata negli ultimi tempi intorno a San Paolino, riportandolo opportunamente alla statura singolare che gli è propria. La teologia stessa, ripensata in ottica sapienziale e non solo speculativa, gli ha conferito un credito maggiore, senza dire dell'omaggio che in alcune occasioni gli ultimi pontefici gli hanno indirizzato. È il caso di riportare alla memoria le ricche parole di monsignor Agnelo Renzullo, quando nel 1909 San Paolino fece ritorno a Nola dopo il duplice esilio di secoli a Benevento e a Roma. Con una punta retorica concessa alla nomenclatura di moda, c'è chi tiene ad evidenziare il profilo europeo del nostro per la molteplicità dei suoi vincoli geografici sovranazionali e la rete sparsa degli amici e dei corrispondenti. Ciò che di sicuro storicamente caratterizza San Paolino è la sua cittadinanza attiva in Campania. A Nola-Cimitile si rintracciano i suoi passi di



Reliquiario di S. Paolino

presagio cristiano e di grande sollecitudine per i pellegrini in visita a S. Felice, volendo tacere in quello stesso luogo della costruzione delle Basiliche Paleocristiane che non hanno confronti. È possibile registrare intorno a S. Paolino una corallità permanente delle varie componenti sociali ed ecclesiali, a cominciare dai vescovi. «Tota campania» è il soggetto di partecipazione che ricorre quando egli si stabilisce a Nola con la moglie Terasia, quando scatta la nomina a vescovo, quando si va componendo il suo ascereto e nel momento in cui si diffonde l'allarme della sua fine imminente. Con la città di Napoli egli ha un rapporto privilegiato in quanto tappa di passaggio dei suoi ospiti, come Melania Seniore, e per il rapporto con il vescovo San Gennaro e il successore. Non sorprende allora il sacerdote napoletano Gennaro Aspreno Galante, archeologo e poeta, quando, con il consenso dei vescovi e del cardinale D'Avanzo di Avella, si appella a Leone XIII per coinvolgere la Campania in una stessa liturgia propria in onore del santo. Sul fondamento della sua importanza globale e della sua familiarità con le genti campane il titolo di compatrono, che la romana Congregazione per il Culto Divino gli ha ufficialmente attribuito il 1 aprile dell'anno scorso, pertiene in modo coerente a San Paolino, corre dal tempo stesso in cui egli ha messo piede a Nola in continuità di protezione. Un titolo esplicativo più che fondativo, che Paolino con pazienza ha saputo attendere con la speranza da parte nostra che egli non attenda invano la vidimazione del titolo attraverso la sequela effettiva e non solo nominale dei suoi devoti.

I TEMI

◆ **GIUBILEO D'ORO**
IL RINNOVAMENTO NELLO SPIRITO A ROMA
a pagina 4

◆ **GIOVANI**
IN 450 AL SEMINARIO PER LA GMG DIOCESANA
a pagina 5

◆ **POLICORO**
BANDO DI CONCORSO PER IDEE DI IMPRESA
a pagina 5

Torre Annunziata, al via i lavori per il mega parco
Il 5 giugno scorso il sindaco uscente del comune oplontino, Giosuè Starita, ha inaugurato il cantiere che dovrebbe realizzare nell'arco di due anni uno dei parchi più estesi della provincia di Napoli. Dopo anni di burocrazia, il progetto sembra giunto a destinazione. Una possibilità di sviluppo economico per tutta l'area. Le perplessità sono legate ad un progetto elaborato due lustri fa, e che forse sarà rivisto in corso d'opera, e alla presenza di amianto nel sito interessato.
Lanzieri a pag.2

Dema e Spiezia, aziende in crisi: gli sviluppi
Mentre l'ultimo rapporto di Bankitalia parla di economia campana in crescita, seppur lenta, la Chiesa di Nola segue con apprensione e viva partecipazione i tentativi di risoluzione della crisi che ha investito l'azienda del settore aeronautico di Somma Vesuviana (Na), Dema, e il salumificio di San Vitiliano (Na), Spiezia. Governo, Regione e Comuni stanno facendo il possibile per evitare la chiusura dei due stabilimenti e quindi la perdita di centinaia di posti di lavoro.
Averaimo a pag.3

Sono stranieri, li accogliamo

DI FILIPPO CENTRELLA*

Spaesati e nostalgici ma ancora con il coraggio di sorridere alla vita, stanchi per quanto affrontato ma con la speranza di trovare una sistemazione, anzi un futuro migliore, 48 migranti sono sbarcati la settimana scorsa nel porto di Napoli, da uno dei tantissimi, e forse ormai incalcolabili, barconi che dalle coste al di là del «nostro» mare giungono nel nostro Paese. Schivata la guerra, la fame e la morte nei paesi di origine. Lasciata la guerra, la fame e la morte in mare, queste quarantotto persone –

trentotto uomini e dieci donne, tra i venti e trenta anni e un bambino – hanno trovato una dimora, benché provvisoria, nel piccolo paesino di Schiava, frazione di Tufino (NA). Hanno trovato alloggio in una palazzina verde a due piani lungo la Nazionale delle Puglie, un tempo proprietà privata e ora gestita dall'associazione onlus «Il mondo che vorrei», che si adopera per l'accoglienza dei richiedenti asilo politico. Accuditi dai collaboratori della cooperativa, trascorrono le giornate tra programmi della tv francese e inglese (le uniche lingue che parlano), racconti dei loro drammi e partite di calcio nel campetto di fronte alla struttura. Qualcuno in paese ha accolto con diffidenza l'arrivo di questi giovani affamati di un dolce futuro, tuttavia il clima prevalente è di ospitalità. Hanno, infatti, già ricevuto il benvenuto della comunità parrocchiale e della cittadinanza, attraverso il saluto mio e del neo sindaco Carlo Ferone, con la sua amministrazione: Tufino è ben disposta ad accoglierli e accompagnarli facendo proprie le parole di papa Francesco ai partecipanti al Forum «Migrazioni e pace» di quest'anno: «L'esperienza migratoria rende spesso le persone più vulnerabili allo sfruttamento, all'abuso e alla violenza. La difesa dei loro diritti inalienabili, la garanzia della libertà fondamentali e il rispetto della loro dignità sono compiti da cui nessuno si può esimere. Proteggere questi fratelli e sorelle è un imperativo morale da tradurre adottando strumenti giuridici chiari e pertinenti; compiendo scelte politiche giuste e lungimiranti; attuando programmi tempestivi e umanizzanti nella lotta contro i trafficanti di carne umana che lucrano sulle sventure altrui; coordinando gli sforzi di tutti gli attori, tra i quali, potete stame certi, ci sarà sempre la Chiesa». Per questo la parrocchia – in sintonia con la tradizionale apertura all'altro, al bisognoso, al povero, allo straniero della chiesa nolana, della Chiesa nolana che ha avuto quale fulgido esempio di carità il santo patrono che oggi festeggiamo in tutta la Campania – sta già riflettendo su come curare la relazione: «accogliere, proteggere, promuovere e integrare» sono i quattro verbi che dirigeranno la riflessione e fungeranno da fine dell'azione della comunità tutta, a partire dal quel sentimento di compartecipazione che sa spingere ognuno a vivere «con» l'altro.

*parroco di Tufino

«Coltivate relazioni ed emozioni vere»

Giunto all'ultimo anno di insegnamento, Gaetano Pugliese scrive ai suoi alunni

«Ciao, voglio dirvi che nel mondo c'è chi prega per noi... c'è chi veglia su di noi...». Da una canzone di Adriano Celentano di molti anni fa prendo lo spunto per scrivervi. Non stupitevi di questa mia lettera indirizzata proprio a voi. Ho pensato di farlo perché un altro anno scolastico sta per concludersi

e per me è anche l'ultimo. Guardando indietro nasce spontaneo esprimere un grazie innanzitutto al Signore della vita che ci ha fatto incontrare e vivere insieme questo tempo prezioso. Un grazie sento di dire anche a quanti ci hanno aiutato a crescere come persone. Il libriccino, «Preghiere cristiane», che unisco alla lettera vuole essere, pertanto, il segno di tutta la mia gratitudine. La scuola non solo ci consente di acquisire competenze ma soprattutto ci fa crescere e comprendere il senso del nostro «essere al

mondo». Ci educa al confronto con gli altri, ad aprirci alla diversità. Attraverso voi, ragazzi di oggi, intendo rivolgermi a tutti coloro che in oltre cinquant'anni ho incontrato nel mio percorso educativo, culturale, spirituale e sociale. Conoscere in modo essenziale, ma non superficiale, le varie religioni del mondo ed educare al dialogo interreligioso nel rispetto delle grandi tradizioni culturali dei popoli sono stati gli obiettivi prioritari del mio impegno come docente. Nella vita dell'uomo, dice la Bibbia,

per ogni cosa c'è il suo momento, per tutto c'è un'occasione opportuna. Oggi, per noi, è il tempo di mettere in pratica quanto abbiamo reciprocamente imparato, lasciandoci guidare dalla generosità e dall'altruismo. Vorrei tanto, cari ragazzi, che i vostri Natali non fossero soltanto colmi di doni materiali ma di premurose attenzioni e di amore gratuito. La consapevolezza che nel mondo esistono, oltre alle regole, le relazioni e che le une non sono meno necessarie delle altre, vi deve accompagnare nel vostro



Gaetano Pugliese

percorso di vita. Mi piacerebbe che inseguiste le emozioni più autentiche come gli aquiloni inseguono le brezze, anche quelle improvvise e apportatrici di burrasche. Imparate a creare voi la vostra vita, a riempirla di sogni e così porterete l'amore sempre con voi, nascosto nell'intimo del vostro cuore.

Caritas. Solidarietà in cucina con i «Mercoledì di luglio»

La solidarietà non va in vacanza. Ritornano i «Mercoledì di luglio» della Caritas diocesana. Quattro appuntamenti pensati per sostenere il dormitorio diocesano gustando le prelibatezze culinarie del nostro territorio, preparate da eccellenze della ristorazione napoletana. Il 5 luglio, «Pizza in pala e Piennolo e San Marzano» col maestro Vincenzo Esposito; il 12, invece, «Pizza marinara e 2 Pomodori» col maestro Vincenzo Esposito; il 19 sarà la volta della serata «Panuozzo e Pizza» col maestro Gennaro Catapano; il 26 luglio, serata «Pizza e 4 Pomodori» a cura del maestro Ivan Di Leva. Tutti gli appuntamenti si terranno presso il Centro Elim a Somma Vesuviana, dalle 20:30. Ma non è tutto, ad agosto torna anche la fortunata iniziativa di «Agosto col grembiule», possibilità di fare un'esperienza di solidarietà presso le mense del territorio diocesano nel cuore dell'estate. Per le informazioni si può consultare il sito di Caritas Nola.

Maria Luigia Cervone